

ATLANTIKA

Sardegna, Isola Mito Immagini e testimonianze di una grande storia nascosta dalla geografia

COMUNICATO STAMPA

PRESS RELEASE 01/06

Con il contributo di
Regione Piemonte, Regione Autonoma della Sardegna, Città di Torino

il patrocinio di
Unesco e Presidenza del Consiglio Regionale della Sardegna

e la sponsorship tecnica di
Sogaer, T.S.Tecno sistemi, Ersat

il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e l'Associazione dei sardi Kinthales
presentano la mostra-convegno

Atlantikà

Sardegna, Isola Mito
*Immagini e testimonianze
di una grande Storia nascosta dalla Geografia*

A cura di Sergio Frau e Giovanni Manca

Fotografie di Francesco Cubeddu, Marcello Farris, Mario Garbati,
Gian Mario Marras, Laura Montelli, Franco Stefano Ruiu

- 1 dicembre 2006 - 25 febbraio 2007 -

Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, Torino

Inaugurazione: venerdì 1 dicembre 2006 Tavola rotonda ore 17 - Vernissage ore 19

Atlantikà Sardegna, Isola Mito

Cosa c'era al di là delle (prime) Colonne d'Ercole?

Sono sempre state laggiù, a Gibilterra, le Colonne d'Ercole? Erano proprio lì sin quando Pindaro ne parlò per la prima volta nel 476 a.C.? Non è più probabile, che un tempo - prima che Alessandro facesse grande il mondo e che Alessandria, con la sua Biblioteca, ne ridisegnasse le mappe - quelle Colonne fossero *invece* al Canale di Sicilia? C'era forse - come Platone affermava - un'isola nella collocazione che Sabatino Moscati segnalava come vera "Cortina di Ferro dell'Antichità" a spartiacque mediterraneo tra il mondo greco e quello fenicio?

Questa, in sintesi, l'ipotesi di ricerca sviluppata con passione e dovizia dalla teoria geo-storica del giornalista Sergio Frau. La mostra ripercorre i contenuti del successo editoriale "Le Colonne d'Ercole, un'inchiesta", libro che, fin dalla sua pubblicazione nel 2003, ha suscitato un approfondito e appassionato dibattito tra gli studiosi della prima storia del Mediterraneo. Il libro ha poi dato origine alla mostra ATLANTIKA' - **Sardegna, Isola Mito**, curata dallo stesso **Sergio Frau** e da **Giovanni Manca**, presentata a Parigi, presso la sede dell'Unesco nel 2005 ed oggi presso il **Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino**, con aggiunte ed integrazioni che tengono

conto dei nuovi contributi e delle nuove conferme, di un "cantiere-mostra" che si presenta questa volta ancor più ricco di occasioni di dibattito.

E per ragionare e confrontarsi sulle ipotesi e le prove della teoria proposta da Sergio Frau, è stata messa a punto una prestigiosa tavola rotonda (a ingresso libero) proprio in occasione dell'inaugurazione del 1mo dicembre, a partire dalle ore 17, alla presenza di Sergio Frau, di Dario Seglie, direttore del Museo Civico di antropologia e archeologia di Pinerolo e di Francesco Sedda, semiologo all'Università La Sapienza di Roma. Coordina il giornalista Rai Maurizio Menicucci.

ATLANTIKA' - come il suo tema portante - è *itinerante*. Prima dell'esposizione torinese, è stata ospitata dall'Accademia dei Lincei di Roma, e oggi giunge nel capoluogo piemontese - città che ben conosce la complessità degli studi su oggetti antichi (basti pensare al Museo Egizio o alla Sindone - solo per citarne alcuni).

ATLANTIKA' propone una straordinaria lettura iconografica dell' *isola-mito* attraverso le suggestive immagini scattate da Francesco Cubeddu, Marcello Farris, Mario Garbati, Gian Mario Marras, Franco Stefano Ruiu e i montaggi grafici di Laura Montelli. Le immagini sono supportate da una importante e inedita sezione cartografica, da pannelli didascalici e riproduzioni di particolari di opere scultoree e pittoriche che identificano il mitico confine del mondo antico e il suo ritorno alla posizione originale, presso il Canale di Sicilia, là dove Sicilia e Tunisia quasi si toccano. Tale confine, in seguito al progresso delle conoscenze geografiche dovuto all'alessandrino Eratostene fu "spostato" a Gibilterra, in epoca ellenistica (200 a.C.). Con il trasferimento dei confini del mondo sull'oceano Atlantico, anche la mitica Atlantikà o Atlandide, la cui potente e temuta civiltà, venne spazzata via da un misterioso cataclisma, noto a tutte le antiche civiltà mediterranee, si trasformò in qualche cosa di vago e di mitologico.

Partendo dalle ipotesi di Frau, ora trasformate in tesi anche da numerosi tra i più autorevoli accademici, si rendono così credibili le parole degli antichi: Pindaro, Omero, Esiodo, Platone e Aristotele, solo per citare i principali. Tutti questi "testimoni" ci narrano concordemente che non c'era l'immenso oceano che noi oggi chiamiamo Atlantico, ma esisteva Atlantikà, o Atlandide, un'isola dall'eterna primavera, ricca di metalli di ogni tipo, dove i vecchi vivevano felici fino a quando non si stancavano della vita, abitata da genti potenti e temute, navigatori e guerrieri formidabili tanto da essere capaci di invadere l'Egitto. L'isola favolosa oltre le Colonne d'Ercole fu poi sconvolta dal terribile schiaffo marino di Poseidone che abbatté migliaia di torri e seppellì nel fango intere città, costringendo i superstiti a emigrare verso nuove terre per costituire nuove civiltà.

Atlantikà è ora identificabile nella Sardegna e l'attuale mostra ci rivela quanto di mitico e favoloso dell'isola misteriosa, compresa la drammatica fine della sua civiltà più antica, sia effettivamente rintracciabile nella storia, nei misteri, nella cultura e nelle lingue della Sardegna, che ben merita l'appellativo di "Piccolo Continente".

L'esposizione torinese è affiancata da due altre sezioni, presentate qui per la prima volta, che intendono illustrare al pubblico la complessità ed il fascino delle grandi tradizioni della Sardegna. Nella prima sezione sono esposte alcune delle espressioni più significative della produzione artistica popolare sarda, capace di trasformare in arte oggetti quotidiani come il pane ed i vestiti. I pani, provenienti dal Museo del Pane Rituale di Borore (Nu) offrono una panoramica dei diversi tipi realizzati per marcare il ciclo del tempo e delle tappe di passaggio della vita dell'uomo: la nascita (pani dell'infanzia), il matrimonio (pani dei fidanzati e degli sposi) e la morte (pani per la ricorrenza dei morti). Nella seconda sezione sono esposti i costumi sardi, con il loro trionfo di forme e colori. Questi costumi, provenienti dalle zone interne della Sardegna, non sono solo espressione di abilità tecnica e di utilizzo di preziosi materiali (stoffe, gioielli, tinte naturali) ma racchiudono un insieme di significati di complessa decodificazione attinenti alla simbologia e alla ricchezza antropologica di un popolo che affonda le sue radici nei millenni.

Infine, il Museo Regionale di Scienze Naturali propone una terza sezione, con una selezione di reperti storici e scientifici provenienti dall'isola, che mostrano le peculiarità naturalistiche di una terra in costante divenire. La Sardegna infatti, da un punto di vista geologico, iniziò a separarsi dalla penisola iberica con l'Oligocene - da 34 a 24 milioni di anni fa. Tale spostamento, tenendo a

lungo separato il "Piccolo Continente" dal resto delle terre emerse europee, ha permesso la conservazione di alcune rare specie endemiche e subendemiche. Questa peculiarità, assieme con l'incredibile ricchezza culturale, archeologica ed etnologica propria della Sardegna, non sfuggì agli insigni naturalisti del XIX secolo, che incrementarono le collezioni di svariati musei europei e scrissero notevoli contributi sulla flora, sulla fauna e sulla geologia dell'isola. Tra i personaggi di spicco del mondo scientifico piemontese che ebbero maggiori legami con la Sardegna, si ricordano fra tutti Alberto Ferrero della Marmora, Giuseppe Giacinto Moris e Giuseppe Gené che arricchirono le collezioni dei musei universitari torinesi con numerosi reperti provenienti dai loro viaggi nell'isola. A questi antichi esemplari se ne aggiunsero molti altri frutto delle diverse acquisizioni operate dal Museo Regionale di Scienze Naturali nel corso degli anni. Nell'ambito di questa esposizione viene presentato parte di questo patrimonio, con campioni scelti tra quelli più rari e interessanti, quali l'aquila del Bonelli (*Hieraeetus fasciatus*), la pratolina delle scogliere (*Bellium crossifolium*), le anglesiti e le fosgeniti dell'Iglesiente.

Atlantikà: Sardegna, Isola Mito - visitabile fino al 25 febbraio 2007. www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali

Orari: ore 10 - 19. Chiuso il martedì. Ingresso libero. Per informazioni: tel. 011 4326354.

Disponibili in mostra: "Le Colonne d'Ercole, un'inchiesta", di Sergio Frau, NurNeon Editore e il catalogo "Atlantikà" di Sergio Frau e Giovanni Manca in collaborazione con Massimo Faraglia, NurNeon Editore, Roma, 2004.

ATLANTIKA' - Inaugurazione : venerdì 1 dicembre 2006 Programma della mostra-convegno

Ore 15,00 **Preview giornalisti (parcheggio riservato PRESS in via Giolitti n.38)**

Ore 17.00 **Saluti Autorità**

Assessore alla cultura della Regione Piemonte : **Gianni Oliva**

Assessore alla cultura della Regione Sardegna : **Elisabetta Pilia**

Sindaco di Torino : **Sergio Chiamparino**

Assessore alla cultura Città di Torino : **Fiorenzo Alfieri**

Presidente del Associazione dei Sardi Kinthales : **Piero Ausonio Bianco**

Coordina: **Maurizio Menicucci**

17.30 **Interventi della tavola rotonda**

Dario Seglie, direttore Museo Civico di antropologia e archeologia di Pinerolo

Francesco Sedda, semiologo, Università La Sapienza di Roma

Sergio Frau, inviato culturale di "Repubblica", autore del libro "Le Colonne d'Ercole, un'inchiesta" e

Francesco Cubeddu, premio nazionale di fotografia aerea presenteranno le immagini segrete dal cielo del Sinis: una ricognizione aerea dei Nuraghes nel fango (i "Giganti abbattuti").

A seguire: proiezione del filmato "Due Colonne in video". Ovvero: il volo di Atlantikà. Dall'aeroporto di Cagliari/Elmas all'Accademia dei Lincei. Passando da Milis e dall'Unesco...

19.00 Inaugurazione della Mostra con il M° Andrea Pisu e le sue launeddas.

Segue rinfresco

Comunicazione: & Press per Studio Vassallo, Torino - Monica Mantelli E-mail: mantelli.monica@virgilio.it - tel cell +39 335 6616255

